

Innovazione, Tecnologia, Ambiente, Salvaguardia di Venezia, Sistema Mose, Cultura

parole chiave

Con i suoi 48 ettari di territorio, collocati nel margine orientale della Città Antica, nel cuore del sistema lagunare che comprende le isole e il litorale, l'Arsenale di Venezia costituisce indubbiamente uno degli ambiti più interessanti per lo sviluppo sostenibile di tutto il territorio metropolitano.

L'Arsenale ha costituito per secoli il fulcro dell'economia e della storia civile di Venezia; sia come luogo ove erano concentrate gran parte delle attività produttive strategiche per la città, sia come luogo di sperimentazione e ricerca tecnologica. In questa prospettiva l'Arsenale di Venezia può essere considerato come la più antica "fabbrica" al mondo, poiché rappresenta l'esempio più importante di grande complesso produttivo a struttura accentrata dell'economia preindustriale.

Abstract

Il contesto

L'evoluzione della sua struttura è segnata da una successione di ampliamenti e da una continua evoluzione delle tipologie edilizie legate alla produzione che mutavano in relazione al progredire delle tecniche costruttive navali. L'Arsenale Vecchio, primo nucleo del complesso cantieristico, venne edificato tra il 1100 e il 1300, il complesso dell'Arsenale Nuovo, tra il 1300 e il 1400, mentre l'Arsenale Novissimo, sorse tra il 1473 e il 1573. A seguito delle devastazioni perpetrate dai francesi nel 1797, le attività di aggiornamento e modernizzazione delle dotazioni industriali dell'Arsenale ripresero sotto il dominio asburgico (1814-30). Ad essi fecero poi seguito la creazione di nuovi interramenti e dei primi due bacini di carenaggio nella zona di barene a nord dell'Arsenale nel 1875-78, subito dopo l'annessione di Venezia all'Italia. Nel primo decennio del XX secolo venne pianificato l'ampliamento dell'Arsenale verso Nord, con l'interramento di un tratto di laguna di circa 88.800 m², per la realizzazione di un terzo bacino di carenaggio di dimensioni maggiori rispetto ai precedenti. I lavori per la realizzazione del nuovo bacino iniziarono nell'agosto del 1909 e vennero completati soltanto nel luglio del 1917, con difficoltà legate alla guerra in corso. Un ultimo ampliamento dell'Arsenale venne realizzato nel 1916 con l'interramento di un triangolo di terra tra il muro nord della Novissima e il primo piazzale dei Bacini. In tale area vennero realizzate le case a schiera per i sommergibilisti. Nel corso del '900 l'Arsenale ha conosciuto un progressivo abbandono da parte delle attività produttive e di forte contrazione dell'occupazione degli spazi da parte della Marina Militare,

via via raccoltasi nella parte più antica del compendio. Sebbene non sia stato mai del tutto svuotato di funzioni e sia sempre stato celebrato da attività di ricerca e numerose pubblicazioni scientifiche, con il calo dei lavoratori che quotidianamente ne animavano gli spazi, l'Arsenale è, a poco a poco, uscito dalla coscienza comune dei veneziani e del mondo. Con l'insediamento della Società Thetis nel 1997, è iniziato un nuovo sviluppo dell'area a fini produttivi e gradualmente negli anni successivi si sono insediate nuove realtà all'interno dell'Arsenale. Ad oggi i soggetti insediati nell'area sono:

- ACTV (presente dal 2008), azienda di trasporto pubblico dell'area metropolitana di Venezia. Occupa l'area del Bacino Piccolo e gli edifici circostanti per le operazioni di manutenzione dei propri veicoli/natanti. L'azienda sta oggi procedendo al trasferimento di queste attività al di fuori dell'Arsenale, liberando l'area;
 - CNR – ISMAR (Istituto di Scienze Marittime del Consiglio Nazionale delle Ricerche – presente dal 2009), centro studi per le Scienze marittime, promuove la conoscenza integrata della Laguna di Venezia. Su questa attività di ricerca la Sede di Venezia fa da hub per i ricercatori delle proprie unità territoriali e di altri Istituti del CNR, con cui collabora a migliorare le previsioni delle acque alte e delle onde estreme, oltre alla misura di subsidenza ed evoluzione morfologica;
 - Consorzio Venezia Nuova (presente dal 2006), è il concessionario unico per i lavori di realizzazione, manutenzione e gestione del sistema idrico-ingegneristico MoSE, contro il fenomeno dell' "acqua alta";
 - Enel Distribuzione Spa, presente in Arsenale dal 2010 con una serie di cabine e impianti tecnologici per la fornitura di energia alle aree dell'Arsenale;
 - Fondazione Bucintoro, utilizza dal 2013 gli spazi della Galeazza n.3 per la realizzazione del progetto di ricostruzione dell'imbarcazione storica "Bucintoro";
 - La Biennale di Venezia (presente dal 1981), occupa oggi gran parte dell'Arsenale Sud-Est e utilizza questi spazi per attività espositive, uffici e servizi;
 - Ministero della Difesa – Marina Militare, unico proprietario degli specchi d'acqua, occupa il 40% dell'Arsenale per lo svolgimento delle sue attività istituzionali, inclusa la Biblioteca del Mare e l'Istituto di Studi Militari Marittimi;
 - Provveditorato Interregionale alle Opere Pubbliche (ex Magistrato alla Acque di Venezia) dal 2006 è assegnatario ad uso gratuito di una serie di aree ed edifici destinati alla realizzazione, manutenzione e gestione del sistema MoSe;
 - Thetis Spa, presente dal 1997, è pioniere del recupero degli edifici storici dell'Arsenale, opera nel settore dell'ingegneria civile ed ambientale e ha in concessione alcuni edifici dell'area Nord e un'area verde adibita a giardino ad uso pubblico;
 - Università Ca' Foscari, che utilizza dagli anni '80 gli spazi al piano terra del complesso della Celestia come sede della Facoltà di Scienze Ambientali. L'Università ha in programma di spostare queste attività al di
-

fuori dell'Arsenale nel prossimo futuro.

Con legge n. 221/2012 è stato definito il passaggio di proprietà di una vasta area (i 2/3) dell'Arsenale dallo Stato al Comune di Venezia. Un obiettivo inseguito da lungo tempo che ora rappresenta il punto di partenza per l'effettivo recupero e rilancio di uno spazio pubblico straordinario e strategico per Venezia e l'intera Città Metropolitana.

Un progetto di rigenerazione di questa area deve avere come obiettivi principali:

- La tutela e la valorizzazione dell'Arsenale, attraverso un progetto capace di sviluppare le vocazioni dell'area, sottrarre l'Arsenale alle funzioni puramente turistiche e generare nuovi posti lavoro di qualità;
- la possibilità di aprire il più possibile l'area per farla diventare a pieno titolo un pezzo di città;
- la definizione del soggetto più idoneo a gestire l'attuazione del progetto di rigenerazione con la supervisione del Comune di Venezia.

Il rilancio dell'Arsenale, anche sulla base dei diversi strumenti programmatori e urbanistici sull'area approvati in questi anni, non ultimo il Piano Direttore del 2015, dovrà considerare i seguenti aspetti:

proposte

- creare una "governance" articolata su chiare linee guida. In particolare devono essere create le condizioni per rendere l'Arsenale capace di attirare finanziamenti pubblici e privati, in quanto l'Amministrazione pubblica da sola non potrà disporre dei fondi necessari per un intervento che garantisca la completa rigenerazione su tutti i 50 ettari su cui si sviluppa il complesso monumentale;
 - Valutare se gli spazi utilizzati da "La Biennale" che hanno consentito il recupero di ampie zone dell'Arsenale nel segno della Cultura con un alto valore qualitativo, possano essere maggiormente rapportati con le altre attività presenti nell'Arsenale e con le proposte dei Forum di cittadini impegnati da tempo in un percorso partecipato, volto alla rigenerazione del complesso monumentale;
 - Difendere la presenza delle Società insediate all'Arsenale ed incentivare lo sviluppo di nuove attività legate all'ambiente e allo sviluppo sostenibile e consapevole. Altresì, in considerazione del fatto che l'area Nord dell'Arsenale sarà dedicata alla gestione e manutenzione del Sistema Mose, si rende necessario un maggior coordinamento fra Thetis, il CNR, il Consorzio Venezia Nuova e l'Università, per affrontare unitariamente alcune importanti tematiche legate alla grande opera, quali ad esempio, la gestione e l'analisi dei flussi delle maree e l'adattamento ai cambiamenti climatici in atto. Tematiche che hanno bisogno di investimenti che potrebbero portare l'Arsenale ad essere un vero "polo delle conoscenze" innovativo e tecnologico soprattutto nel campo della salvaguardia ambientale e del mare. Un polo che potrebbe
-

rilanciare una occupazione specializzata alternativa a quella esclusivamente turistica.

- la riapertura di un confronto con la Marina Militare con l'obiettivo di trasferire al Comune anche gli ampi spazi dell'area monumentale rimasti ancora militari;
- migliorare la mobilità dell'area per renderla maggiormente fruibile e appetibile anche per eventuali investitori;
- definire un progetto unitario di rigenerazione dell'area, coinvolgendo in una gestione
- coordinata tutti i soggetti attualmente insediati e creando nel contempo un coinvolgimento attivo e partecipato della città.

*Esperienze
simili e
riferimenti*

Giannandrea Mencini

Autore
